

Marta Vezzoli

LEGAMI IN-DISSOLTI

Marta Vezzoli
LEGAMI IN-DISSOLTI

GALERIE D'EUROPE - PARIS
dal 29 ottobre al 9 novembre 2011

a cura di:
Galleria Monteoliveto



testi:
Federico Buelli
Mauro Corradini
Christian Iorio

traduzioni in francese:
Elena Azzaro, Fabio Domenico Maugeri e Chantal Lora

Fotografie:
Elda Papa
Moreno De Pizzol
Simone Ludovico

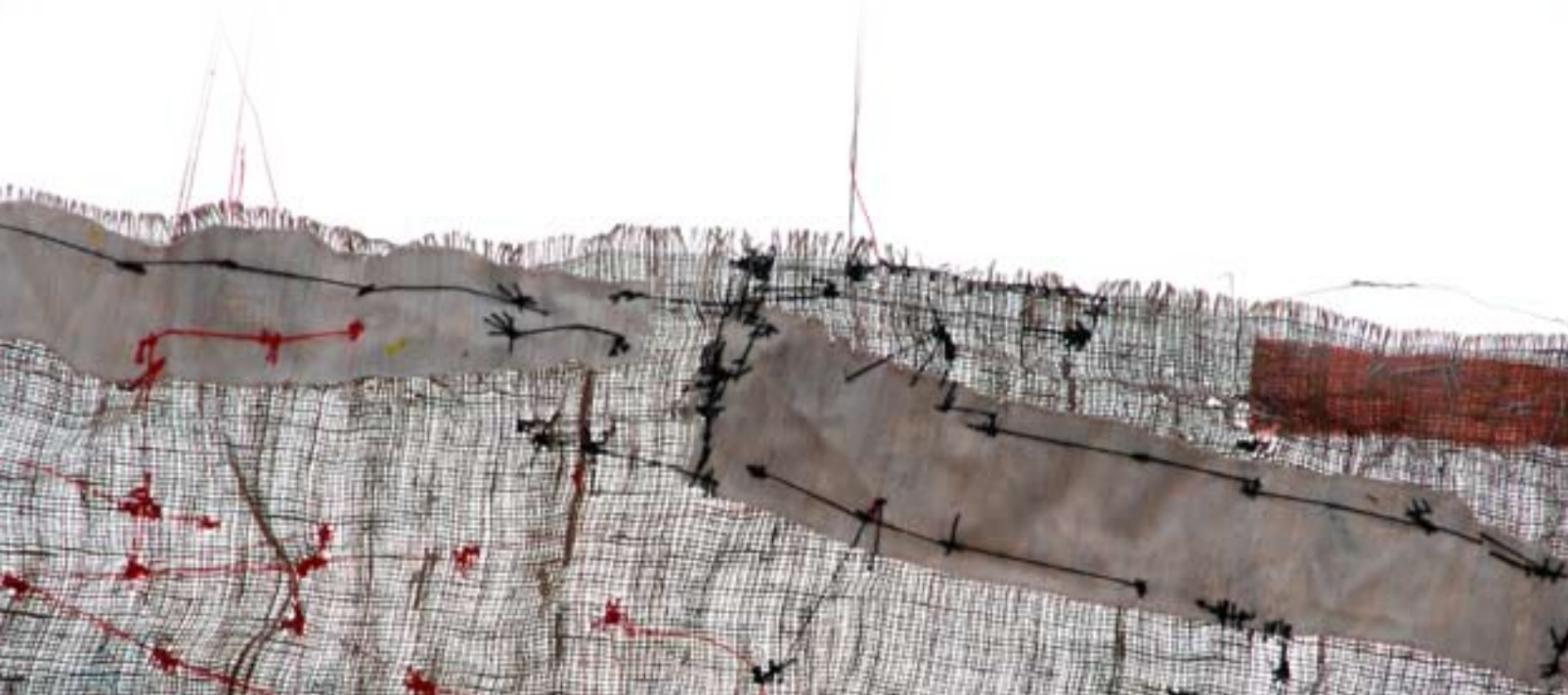
in collaborazione con



Progetto grafico: Enrico Beduzzi
Stampa: Color Art - (BS)
© 2011 Marta Vezzoli

Marta Vezzoli

LEGÀMI IN-DISSOLTI





Marta Vezzoli, il nostro incontro con l'artista risale a qualche anno fa a Nizza: è entrata nella nostra galleria in rue du Lycée con il suo sorriso e il suo entusiasmo, e da allora è rimasta con noi. Il suo percorso inizia così, per caso, un incontro di interessi e i legami, quelli che Marta tesse in tutte le sue opere, si installano. Marta Vezzoli è diventata dal 2010 artista residente di Galleria Monteoliveto partecipando prima a due interessanti collettive "Couleurs Tango", con il patrocinio del Consulat Général d'Italie à Nice e dell'ICOMOS e "Barocco al Femminile", proposta al Maggio Napoletano, con un'opera le cui calde tonalità del rosso e dell'oro hanno emozionato chi aveva precedentemente apprezzato i gialli e i grigi freddi dell'opera del Tango.

Tra le due collettive, la prima personale di Vezzoli a Napoli, ampia, ricca, intrigante, opere e installazioni aeree che hanno fatto pensare a un mistero: *"E' la metafora dell'interpretazione dei sogni che tanto ha impegnato Freud. L'ala, la vela, la bandiera che si staglia mobile e rimane legata ad un filo, come i sogni e come talvolta la vita, nel continuo movimento di un alito di vento, del passaggio di un visitatore, di un fugace contatto per il piacere di toccare una parte dell'opera, trascinano il visitatore in un caleidoscopio di visioni che si susseguono, si intrecciano, si sovrappongono con mille legami e tante suggestioni che rendono talvolta la vita e i sogni momenti di un delirio quotidiano"* (Gennaro Oliviero, 1 aprile 2010, in occasione della presentazione della personale di Marta Vezzoli a Napoli).

E a fine 2010 Marta partecipa all'interpretazione dei numeri della Tombola napoletana realizzando 2 opere 30 x 30 (di cui una con l'amica Tallarini).

Dal 2010 ad oggi, l'attività dell'artista si è poi allargata all'internazionale con la sua partecipazione con la Galleria prima a Lineart Ghent in Belgio (Gand, dicembre 2010) poi a Smart'Aix (Aix-en-Provence, giugno 2011) e ad Artistes du Monde (Cannes, luglio 2011). In tutti questi importanti Saloni di arte contemporanea all'estero, le opere di Marta Vezzoli si sono fatte notare per l'eleganza che le anima e per la forte carica emotiva dei tagli, delle cuciture, dei legami nascosti che invadono le sue tele dal piccolo al grande formato. E davanti all'installazione in ferro, fili di lana e tele in cartone realizzata per il Salone di Gand ogni giorno si formava la fila...

Marta oggi è diventata, oltre che una artista emergente, una amica della nostra galleria e siamo lieti di presentare a Parigi la sua prima personale nella capitale, alla quale farà seguito nel 2012 una personale nella nostra galleria di Nizza.

Chantal Lora
Galleria Monteoliveto



*M*arta Vezzoli, notre rencontre avec l'artiste remonte à quelques années, à Nice: elle est entrée dans notre galerie rue du Lycée avec son sourire et son enthousiasme, et depuis, elle est restée avec nous. Son parcours avec la galerie commence comme ça, par hasard, une rencontre d'intérêts, et les liens, ceux que Marta tisse dans toutes ses oeuvres, s'installent. Depuis 2010, Marta Vezzoli est artiste résidente de Galleria Monteoliveto et participe d'abord à deux expositions collectives intéressantes, "Couleurs Tango", avec le patronage du Consulat Général d'Italie à Nice et de l'ICOMOS et "Barocco al Femminile", proposée à Naples au Maggio Napoletano, avec une oeuvre où les tonalités chaudes du rouge et de l'or ont ému ceux qui avaient précédemment apprécié les jaunes et les gris froids de la toile de Tango. Entre les deux expositions de groupe, la première exposition personnelle de Vezzoli à Naples, ample, riche, intrigante, toiles et installations aériennes qui ont fait imaginer un mystère: "C'est la métaphore de l'interprétation des rêves qui a tant engagé Freud. L'aile, la voile, le drapeau, qui, mobile, se détache tout en restant lié à un fil, tout comme les rêves et parfois la vie, dans le mouvement continu d'un souffle de vent, du passage d'un visiteur, d'un contact fugace pour le plaisir de toucher une partie de l'oeuvre, entraînent le visiteurs dans un kaléidoscope de visions l'une après l'autre, qui se mêlent, se croisent et se superposent avec mille liens et tant de suggestions qui rendent parfois la vie et les rêves des moments de délire quotidien" (Gennaro Oliviero, 1er avril 2010, à l'occasion de la présentation de l'exposition personnelle de Marta Vezzoli à Naples).

E à la fin de 2010 Marta participe à l'interprétation des numéros de la Tombola napolitaine en réalisant 2 oeuvres au format 30 x 30 cm (l'une d'elles avec l'amie Tallarini).

A partir de 2010 jusqu'à aujourd'hui, son activité s'est ouverte à l'international avec sa participation avec la galerie d'abord à Lineart Ghent en Belgique (Gand, décembre 2010) puis à Smart'Aix (Aix-en-Provence, juin 2011) et à Artistes du Monde (Cannes, juillet 2011). Au cours de tous ces importants Salons d'Art contemporain à l'étranger, les oeuvres de Marta Vezzoli ont été remarquées pour l'élégance qui les anime et pour la forte charge émotionnelle des coupures, des coutures, des liens cachés qui envahissent ses toiles, du petit au grand format. Et devant son installation réalisée pour le Salon de Gand en fer, fils de laine et toiles en carton il y avait tous les jours la queue...

*M*arta est devenue aujourd'hui, non seulement une artiste émergente, mais une amie de notre galerie et nous sommes heureux de présenter à Paris sa première exposition personnelle dans la capitale, qui sera suivie en 2012 par une exposition personnelle dans notre galerie de Nice.

Chantal Lora
Galleria Monteoliveto

**Le forme delle cose
nel recente ciclo
pittorico di
Marta Vezzoli**

Mauro Corradini

È stato Merleau-Ponty a ricordarci le coordinate della scienza della pittura, quella scienza esatta “che non si esprime a parole”, in quanto visibile e comprensibile solo attraverso “opere che esistono nel visibile alla maniera delle cose naturali”; è la scienza pittorica, scienza silenziosa, che trasferisce nel segno, nella tela, le forme delle cose “non disvelate”, come scriveva un secolo fa, o poco meno, Rainer Maria Rilke a proposito di Rodin.

Dire con la pittura, e solo con essa, rende difficile il compito alla parola: se seguiamo in questo breve ciclo (sono le ultime pagine di un libro, per la maggior parte, ancora tutto da scrivere: ma Marta è giovane, ha tanto tempo davanti per scriverlo tutto e magari anche per contraddirne qualche parte) la giovane pittrice, che è approdata da subito alle forme astratte, non possiamo che porci la contraddittoria relazione tra la parola e il segno, l’incontro-scontro tra grafica e scoperta linguistica, la seconda tesa a rivelare e spiegare, la prima tesa a sua volta a svelare le forme vere delle cose con una metodologia lontana dalla lingua verbale. C’è forse un solo acino d’uva dipinto, uguale ad un acino vero? e tuttavia c’è forse qualcuno capace di negare che gli acini di Caravaggio che intravediamo nel carico dorato della sua fiscella non sia davvero uva, come quella che possiamo cogliere a settembre, nei nostri vigneti?

Marta Vezzoli, con i suoi segni, le sue sedimentazioni, le sue tracce così lievi e così sicure, abbandonato il rigore della geometria che ha utilizzato all’inizio di questo percorso, ha assunto l’andamento ritmico dell’animo; cerca il sogno (“cercava l’alba” il torero di Lorca); con le sue forme, Marta cerca l’impossibile riduzione dell’attimo all’eternità della vita sognata, uguale solo a se stessa e per questo immutabile, eterna: “legàmi”, “oltre”, “respiro d’in-finito” sono i titoli di un percorso interiore, che descrivono questa lotta invisibile, per dare forma al sogno, alle emozioni e ai turbamenti del sogno. Ma non vuole raccontarle. Cerca riuscendoci di tradurle in segni, colori, materie, incontro di linee e andamenti spontanei della mano, vuole trascrivere l’universo del sogno in colori lievi che si accompagnano meglio ai sussulti dell’animo.

Le superfici della pittrice appaiono come frammenti di muro, scampati per avventura al crollo dell’intera parete; è rimasto un particolare che raccoglie l’incontro tra elementi diversi, il lineare con il tondeggiate, il morbido con il rigido, la nettezza definita con l’apertura a quell’oltre non finito, che è l’imperfezione e l’aspirazione, il luogo limite e la meta, l’approdo possibile e il bisogno di pausa che impaurisce nel suo frenare.

La superficie di Marta è quest’incontro di elementi in contrasto, che solo la pittura sa armonizzare, ad iniziare dai colori, che hanno tutti un sapore privato, intimo in una certa misura, come tirati su dal profondo; come se su ogni traccia emergesse la tensione all’unità, l’immagine tende a tradurre il tutto come ordine, misura; la pittura fa sì che il disordinato e caotico fluire dei pensieri trovi sulla superficie della tela quel ritmo che consente all’ombra interna di apparire. La realtà della realtà può essere astratta. La pittura non vuole risolvere i problemi del mondo, ma si accontenta, cercando, di trovare una misura



Oltre tecnica mista su tela cm 100x100

che possa costituire il punto fermo da cui partire per leggere le sensazioni di tenerezza che attraversano lo sguardo interiore, mentre l'autrice lavora sulla tela. Operazione a parte, rispetto alla vita, si dirà. E probabilmente è proprio così: perché è nel colloquio spontaneo o almeno pre razionale tra mano e pagina bianca, che emergono le tracce lievi, i nuclei, di quelle "cose" che solo la pittura può svelare e che stanno dentro di noi; non ciò che ci circonda e tutti conosciamo. Ma quelle struggenti malinconie o quegli scoppi di improvvisa felicità di cuore che non hanno una ragione razionale; con la consapevolezza, a poco a poco acquisita, che non è necessario essere razionali per comprendere le forme delle cose che ci circondano. Per scoprire alla fine che è facile, di tanto in tanto, varcare quel confine imprecisabile tra sogno e vita – è l'autrice che ci suggerisce le parole – così consistente e così labile, così netto e preciso e così facilmente valicabile, se solo si lascia che l'immaginazione prenda possesso del nostro gesto. E tutto ritorna in ordine, segno, linea, misura, colori che sanno di pastello e di interna serenità; perché questa è la natura delle cose di Marta e la verità di quel vivere che anch'ella cerca di affermare e mostrare, tracciando segni liberati sul bianco foglio.

dal catalogo:
APOKALYPSIS BLU-ES

a cura di
Mauro Corradini

“... Di ben altra natura I segni di Marta : proiezione verso l'oltre, quasi di necessità... Marta non scrive un diario, che viene piuttosto dalle opere plastiche che ha realizzato nella sua carriera artistica ... Marta cerca il respiro dell'in-finito, attraverso forme astrattiste. ... l'opera di Marta vive sulla duplice dimensione di segni e cromie, su un'indicazione diretta, forte, che viene dal segno e sul muoversi delle cromie a costruire una dimensione emotiva, come se ragione e sentimento, apollineo e dionisiaco, le due sfere del nostro essere nel mondo, tentassero una difficile coesistenza. Con vigori e stupori, con la coerenza di una soglia costantemente indicata e costantemente travalicata, quasi che l'arte tentasse, da parte sua, il difficile ossimoro di finito in-finito, di rigoroso e razionale contrapposto e fatto coesistere con l'immaginario e l'emotivo. Opera difficile, ...”.

Legami in-dissolti tecnica mista su tela, cm 100x100



**Les formes des choses
Dans le récent
cycle pictural
de Marta Vezzoli**

Mauro Corradini

C'est Merleau-Ponty qui nous a rappelé les coordonnées de la science de la peinture, cette science « qui ne s'exprime pas par les mots », compréhensible seulement à travers « des œuvres existantes de façon naturelle ». C'est la science picturale, une science silencieuse, qui donne à la toile par ses propres signes, les formes des choses non dévoilées, comme l'écrivait le siècle dernier Rainer Maria Rilke à propos de Rodin.

Dire par la peinture, et par elle seulement, rend difficile le rôle des mots : en suivant dans ce bref cycle notre jeune femme peintre qui a tout de suite abouti aux formes abstraites (ce ne sont que les pages les plus récentes d'un livre encore tout à écrire : mais Marta est une jeune artiste et a encore le temps pour l'écrire et même pour en contredire des parties), on ne peut que se poser la question sur le rapport contradictoire entre la parole et le signe, la rencontre et le contraste entre la graphie et la découverte linguistique, la deuxième voulant révéler et expliquer les choses et l'autre visant à en dévoiler les vraies formes par une méthode tout à fait éloignée du langage verbal. Y a-t-il un seul grain de raisin peint tel qu'un vrai grain ? et pourtant peut-on nier que les grains de raisin du Caravage qu'on aperçoit dans sa volette au charge doré ne sont pas vraiment du raisin, tel que l'on peut en celui cueillir au mois de septembre dans nos vignobles ?

Par ses propres signes, ses sédimentations, ses traces si légères et sûres, Marta Vezzoli a dépassé la rigueur géométrique du début de ce parcours et elle a acquis l'allure rythmique de l'âme ; elle cherche le rêve (le torero de Lorca « cherchait l'aube ») ; par ses formes Marta recherche l'impossible cristallisation de l'instant dans l'éternité de la vie songée, pareille seulement à elle-même et, pour cela, éternelle et immuable. Legâmi, Oltre, Respiro d'in-finito sont les titres d'un parcours intime qui décrivent cette lutte invisible pour donner des formes aux émotions et aux inquiétudes du rêve. Mais elle ne veut pas les raconter. Elle s'efforce, plutôt, de les rendre par des signes, des couleurs, des matières, en croisant des lignes et des allures naturelles de sa main. Elle veut transcrire l'univers du rêve en couleurs légères, qui accompagnent mieux les soubresauts de l'âme.

Les surfaces de la peintre nous apparaissent telles que fragments d'un mur échappés par hasard à l'écroulement total de la paroi ; un détail reste, qui incorpore des éléments contrastants : la ligne et la courbe, mollesse et rigidité, la netteté définie qui s'ouvre à un au-delà non fini, qui représente l'imperfection et l'aspiration, le but et l'endroit extrême, l'abord possible et le besoin d'une pause effrayante dans son arrêt.

La surface de Marta est justement la rencontre de ces contrastes, que sa peinture seule sait mettre en harmonie à partir des couleurs qui ont toutes une saveur privée, presque intime, faisant surface du profond ; comme si sur chaque trace émergeait la tension à l'unité : l'image traduit l'ensemble tel qu'un ordre, une mesure. La peinture permet au flux désordonné et chaotique des pensées de trouver sur la toile le rythme qui à son tour permet à l'ombre intérieure d'apparaître.

La réalité réelle peut être abstraite. La peinture ne veut pas résoudre les problèmes du monde, elle s'efforce plutôt de trouver une mesure qui puisse constituer la base de départ



Oltre tecnica mista su tela cm 100x100

pour lire les sensations de tendresse qui traversent le regard intérieur pendant que l'artiste travaille sur la toile. Une activité tout à fait différente de la vie réelle, on pourrait dire, et peut-être c'est comme cela, car c'est dans le dialogue spontané ou au moins pré rationnel entre sa main et la page blanche que des traces légères apparaissent, les noyaux de ces « choses » que la peinture seulement peut dévoiler et qui se trouvent à l'intérieur de nous. Ce n'est pas ce qui nous entoure et que tout le monde connaît, mais ces mélancolies poignantes ou ces explosions d'un soudain bonheur sans rationalité, accompagnées par la conscience peu à peu acquise qu'il n'est pas nécessaire d'être rationnels pour comprendre la forme des choses qui nous entourent. Tout cela pour découvrir enfin qu'on peut facilement, de temps en temps, dépasser la limite indéterminable entre le rêve et la vie – c'est l'auteur qui nous suggère ces mots – si consistante et éphémère, si nette et précise et si facilement franchissable, si seulement nous permettons à l'imagination de s'emparer de notre geste. Et tout revient en ordre, signe, ligne, mesure, couleurs qui ont le gout du pastel et de la sérénité intérieure ; car c'est la nature des choses de Marta et la vérité de cette vie, qu'elle cherche aussi à affirmer et à montrer en traçant des signes libérés sur la feuille blanche.

**Extract D'après
le catalogue
APOKALYPSIS BLU-ES**

*un article de
Mauro Corradini*

[...] C'est bien autre chose I segni di Marta (Les signes de Marta). Il s'agit d'une projection vers le futur, presque par nécessité...

Marta n'écrit pas un journal, ce qui vient plutôt des oeuvres plastiques qu'elle a réalisées pendant sa carrière artistique... Marta est à la recherche du souffle de l'infini, à travers des formes abstraites.

... L'oeuvre de Marta s'articule sur la double dimension des signes et des tonalités, sous une suggestion directe, puissante, venant du signe et du mouvement des tonalités, à créer une dimension émotive, comme si la raison et l'instinct – l'apollinien et le dionysiaque – nos deux côtés existentiels, s'efforçaient de trouver une coexistence difficile. Par vigueur et étonnement, par la cohérence d'une limite constamment indiquée et dépassée, comme si l'art, de son côté, s'efforçait de trouver l'oxymore du fini in-fini, le rigoureux et le rationnel s'opposent et coexistent avec l'imagination et l'émotion. C'est une oeuvre bien difficile... »







Legami in-dissolti tecnica mista su tela, filo cm 170x100

E l'anima si tese fino alla luna tecnica mista su tela cm 100x120



Attesa tecnica mista su tela, filo cm 120x100

Le concezioni della materia di Marta Vezzoli

Christian Iorio

Oltre il limite della conoscenza la ricerca prende forma divincolandosi dalle convenzioni. La sperimentazione è l'unico imperativo che guida l'arte del fare nelle innumerevoli pieghe torte e ritorte dello spazio-tempo. Talvolta in questi non-luoghi si colloca l'artista aprendo il proprio respiro agli esercizi dello spirito, talvolta è lo stesso artista a reinventare le categorie ex novo, abbandonandosi al più neutro ludus e lasciandosi affascinare dalla propria volontà. Nell'ostinazione che mira alla ricerca di un significato, la mano d'artista riscopre il necessario e connaturato bisogno del gesto. Nella pratica che innesca meccanismi di fusione tra visione creativa e intuizione, la poetica si fa largo come organismo vivo e indipendente, come spinta all'informazione. Forma intesa come possibilità del colore e della materia, come apertura alle incidenze del probabile. Nella ricerca di una matericità espressiva Marta Vezzoli riversa nella creazione artistica una sedimentata reminescenza scultorea, tappeto sonoro della sua formazione, intermittenza pulsante che lascia l'idea della corporeità al passaggio.

Nelle opere ottenute con tecnica mista le cromie decise, comunicanti tra loro attraverso corrispondenze che ci appaiono empatiche pur raccontando territori intimi e oscuri, si sedimentano sui supporti in un gioco plastico tra oggetto della visione e nostre consapevolezze. Visioni prospettiche materiate da geometrie, fumosità dei contorni che comunicano un senso d'indeterminatezza, tentativi di superamento della propria dimensione convenzionale, traduzioni della precarietà dell'essere umano: colori e materie s'abbracciano mossi dalla convinzione che è davvero poco quanto è già stato detto. Il linguaggio di Marta Vezzoli comunica con un passato assorbito e metabolizzato, prova a rinascere come nuova creazione, ritorna alle potenzialità cromatiche così come la tendenza contemporanea insegna, reificando quell'andamento pittorico di "esplosione implosiva" profetizzato da Renato Barilli. Nuova pittura, matura, più consapevole ma dannatamente condannata alla fruttuosa instabilità dal desiderio di smarrimento.

Moti dell'interiorità, fotogrammi di rovine umane, distanze storiche, tentativi di appartenenza, umanità ai minimi termini, queste le impressioni alla base della composizione. Trame complesse di iuta che diventano scenario di una ripresentazione del vissuto, figurazioni in ferro e pietra che s'intersecano fino a sprofondare l'uno nell'altra, elevazioni metalliche e rispecchiamenti d'ombre, c'è una marcata idea della comunicazione che cerca continuità nell'arte della Vezzoli, una sorta di formula segnica che prova a spiegare le dinamiche dei meccanismi relazionali, una storia dell'uomo che si fa opera aperta. Al nostro sguardo indeterminata e aperta.

**Les conceptions
de la matière
de Marta Vezzoli**

Christian Iorio

Au-delà des limites de la connaissance, la recherche prend forme en se libérant des conventions. L'expérimentation est le seul impératif qui conduit l'art de faire dans les innombrables plis de l'espace-temps. Parfois, l'artiste se situe dans ces non-lieux et ouvre son souffle aux exercices de l'esprit, parfois c'est l'artiste même qui réinvente les catégories à partir de zéro, en s'abandonnant au plus neutre ludus et en se laissant fasciner par sa propre volonté. Dans l'obstination qui vise à la recherche d'une signification, la main de l'artiste découvre à nouveau l'exigence nécessaire et naturelle du geste. Dans la pratique qui déclenche des mécanismes de fusion entre la vision créative et l'intuition, la poésie fait son chemin comme un organisme vivant et indépendant, comme dans un élan vers l'information. Forme entendue comme possibilité de la couleur et de la matière, comme ouverture aux incidences probables. Dans la recherche d'une matérialité expressive Marta Vezzoli déverse dans la création artistique une réminiscence sculpturale sédimentée, tapis sonore de sa formation, intermittence clignotante qui laisse l'idée de la corporéité au passage. Dans ses oeuvres obtenues avec différents médias, les couleurs vives, communiquant par des correspondances qui nous apparaissent empathiques, tout en nous racontant des territoires intimes et des zones sombres, s'installent sur les supports dans un jeu plastique entre l'objet de notre vision et notre connaissance. Visions en perspective matérialisées par des géométries, nébulosité des contours qui communiquent un sentiment d'indétermination, tentatives de surmonter notre dimension conventionnelle, traduction de la précarité de l'être humain: les couleurs et les matériaux se mêlent, motivés par la conviction que tout n'a pas vraiment été dit. Le langage de Marta Vezzoli communique avec un passé absorbé et métabolisé, essaye de renaître comme une nouvelle création, revient aux potentialités chromatiques comme nous l'enseigne la tendance moderne, en réifiant le parcours pictural de l'«explosion implosive» prophétisée par Renato Barilli. Nouvelle peinture, mature, plus consciente, mais durement condamnée à l'instabilité fructueuse du désir de se perdre. Mouvements de l'intériorité, photogrammes de ruines humaines, distances historiques, tentatives d'appartenance, humanité aux moindres termes, voilà les impressions à la base de la composition. Textures complexes de jute qui deviennent la scène d'une représentation du vécu, figurations en fer et en pierre qui se croisent jusqu'à s'enfoncer l'une dans l'autre, élévations métalliques et reflets d'ombres, il y a une idée forte de communication qui cherche la continuité dans l'art de Vezzoli, comme une sorte de formule de signes qui essaie d'expliquer les dynamiques des mécanismes relationnels, une histoire de l'homme qui devient oeuvre ouverte. Indéterminée et ouverte à notre regard.



resto lì, ad osservare il tutto tecnica mista su tela cm 180x120

Tendo a te tecnica mista su tela, fili cm 100x100





Legami leggeri tecnica mista su tela, fli cm 100x100



Respiro dell'in-finito tecnica mista su tela, fili cm 170x80



Tendo fili dentro me tecnica mista su tela cm 90x120





Fra sogni e vita tecnica mista su tela cm 170x153

Convivium di riflessioni sul senso dell'esistenza

Federico Buelli

Seguendo il libero cammino dell'arte d'oggi, Marta Vezzoli intraprende nella sua opera il recupero dei valori fisici e degli interventi di sapore manuale-artigiano, scultura e pittura. Pluralità di mezzi espressivi, passaggi di manualità che sono il riflesso tecnico della sua capacità segnica.

L'indagine scultorea della Vezzoli, attraverso l'uso del tondino in ferro, rappresenta l'immagine smaterializza, abbandonata, ridotta all'osso, de-costruita, svuotata dalla sua funzione originaria. I tondi in ferro simulano ciò che resta dell'oggetto, la sua anima, il suo pensiero, e la loro sinuosa semplice geometria concede alla luce di riflettere forme e dimensioni, creando vuoti e pieni, essenze di vita, proiezioni di ombre.

Allo stesso modo questa semplice essenza delle linee in ferro, magre, smilze, derubate di macchinismo, la ritroviamo nei suoi dipinti e nelle sue tracce cucite. Dalla monocromia scultorea alla quale lascia che sia il riflesso dei tondi in ferro nello spazio a fare colore, alle geometrie pittoriche dal colore puro, materico, pastoso, oggettuale come l'uso di elementi in ferro o ancora l'utilizzo, più leggero, di fili di cotone applicati al supporto o cuciti nella tela e nello spazio circostante.

L'azione dipinta o cucita rivive gli stessi tagli, gli stessi disegni geometrici delle sculture e condivide con essa la poetica personale dell'artista.

Due linguaggi tecnici che camminano sullo stesso percorso determinati a rappresentare una riflessione postmoderna sul senso del mondo, dell'uomo, del lavoro, della trasformazione urbana. Convivium di riflessioni sul senso dell'esistenza.

Convivium réflexions sur le sens de la vie

Federico Buelli

En suivant le libre parcours de l'art aujourd'hui, Marta Vezzoli entreprend dans ses travaux la récupération des valeurs physiques et des opérations à la saveur manuelles et artisanale, sculpture et peinture. Pluralité des médias expressifs, étapes manuelles qui sont le reflet technique de sa capacité de révéler les signes.

La recherche de cette artiste dans le domaine de la sculpture, par l'usage du fer rond, vise à l'image dématérialisée, abandonnée, réduite au minimum, déconstruite et privée de sa fonction originale. Les fers ronds simulent ce qu'il reste de l'objet, son âme, sa « pensée ». Leur géométrie simple et sinueuse permet à la lumière de réfléchir des formes et des dimensions, en créant des « vides » et des « pleins », essences de vie, projections d'ombres. De même nous retrouvons l'essence simple de la ligne de fer, maigre, mince, dépouillée de la mécanisation, dans ses peintures et dans ses traces cousues. De la sculpture monochrome qui laisse l'éclat du fer rond dans l'espace faire la couleur, aux peintures géométriques à la couleur pure, matérielle, pâteuse, objectuelle comme l'utilisation d'éléments en fer, ou encore l'utilisation, plus légère, de fils de coton appliqués au support ou cousus dans la toile et dans l'espace environnant.

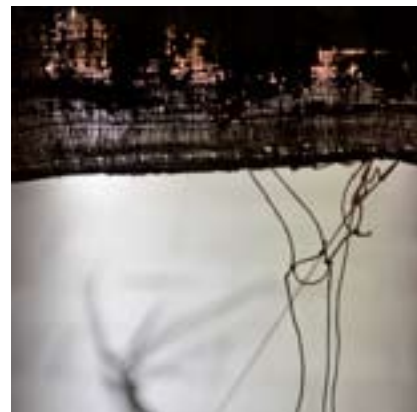
L'action peinte ou cousue revit dans les memes coupures, les memes sculptures géométriques et partage avec elle la poésie personnelle de l'artiste.

Deux langages techniques qui marchent sur la même trajectoire déterminés à constituer une réflexion postmoderne sur le sens du monde, de l'homme, du travail, la transformation urbaine. Convivium réflexions sur le sens de la vie.





Ti racconto un po' di me juta dipinta con tecniche miste, stoffa, fili lana e cotone - h cm. 350



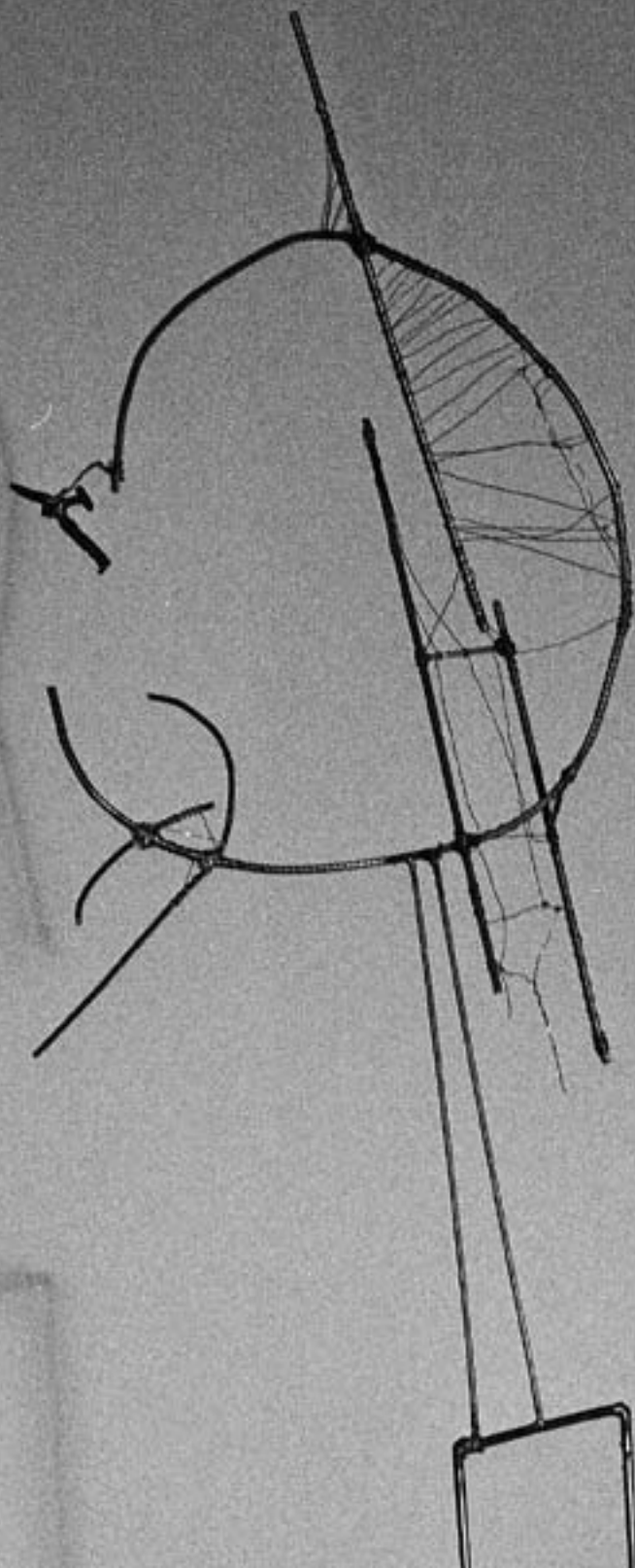
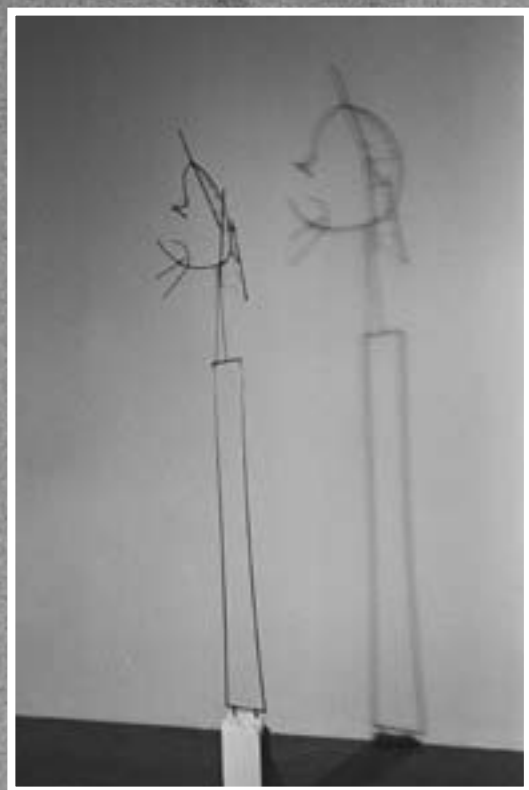


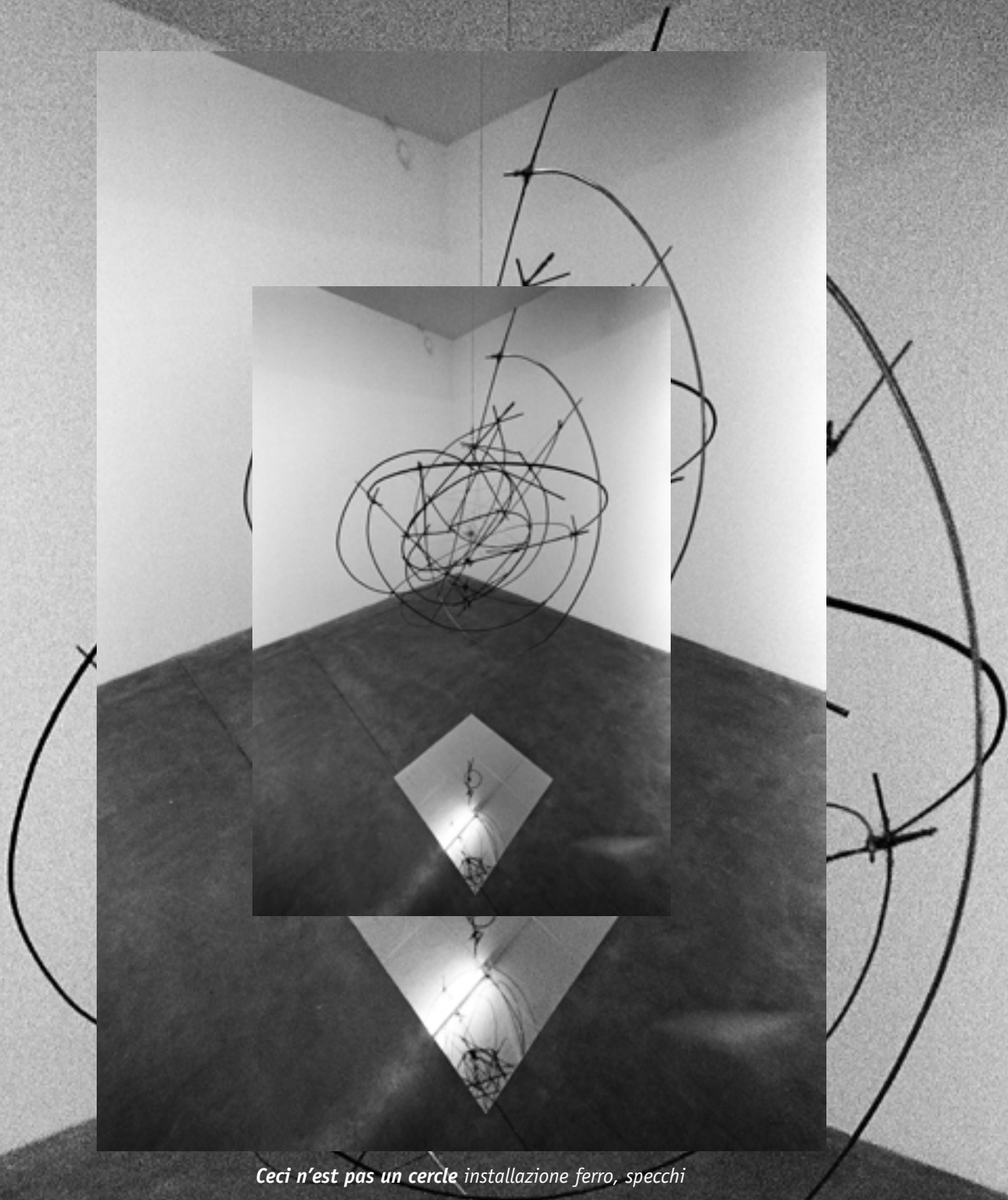
Legami juta dipinta con tecniche miste, stoffa, fili lana e cotone, ferro - h cm. 200



Legami silenziosi - come fossi niente installazione ferro, teli

Non andare via scultura ferro e pietra di Vicenza, h cm. 180





Ceci n'est pas un cercle installazione ferro, specchi



MARTA VEZZOLI

Nata a Chiari (BS) nel 1976 Marta Vezzoli frequenta il Liceo Artistico Statale di Bergamo come allieva in Figura Disegnata del professore Umberto Tibaldi che, per primo, la avvicina al mondo della scultura. Continua quindi la sua ricerca con il prof. Paolo Gallerani, diplomandosi in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 1999 con la tesi Note di Archeologia Industriale. Progetto di recupero dell'area dismessa dello stabilimento « Italcementi » di Palazzolo sull'Oglio.

La sua ricerca artistica si è sviluppata a partire dallo studio di architetture antiche e moderne, con particolare attenzione alle fabbriche dismesse, di cui osserva soprattutto strutture, linee ed ingranaggi -paragonabili a enormi sculture - che gradualmente vengono riconquistate dalla forza e dalla caparbieta della natura. Realizza quindi opere privilegiando pietre morbide e ferro, materiali che le permettono di creare forme primarie e sintetiche, attraverso segni, graffi, volumi, tendono verso l'essenza.

Il suo percorso artistico la porta successivamente ad incontrare la pittura, nuovo linguaggio che le consente, attraverso il colore, di aggiungere nuovi elementi alla sua ricerca, rivivendo dapprima la poetica dell'archeologia industriale fino ad approdare, nelle opere recenti, a riflessioni più intimistiche: "le geometrie materiche e pastose sono segnate, quasi incise, da tagli netti che creano zone d'ombra e nuovi anfratti da scandagliare. Un sé ritrovato "emerge" vibrante di colore verso la luce".

Oggi vive e lavora a Pavia, dove ha creato e gestisce lo spazio ConTeSto Arte - atelier e spazio espositivo - all'interno dell'Associazione VIA MAGENTA, libera circolazione d'idee, di cui è socia fondatrice.

Dal 2009 lavora alla nuova tematica de « I legàmi »

*N*ée à Chiari (BS) en 1976, Marta Vezzoli a fréquenté le Liceo Artistico Statale de Bergamo en tant qu'étudiante de Figura Disegnata (Figure Dessinée) sous la direction du Prof Umberto Tibaldi, qui la introduit à l'étude de la sculpture. Après le baccalauréat elle continue sa recherche avec le Prof Paolo Gallerani, en passant son Diplôme en Sculpture à l'Académie de Beaux Arts de Brera à Milan, en 1999, avec sa thèse Note di Archeologia Industriale. Progetto di recupero dell'area dismessa dello stabilimento « Italcementi » di Palazzolo sull'Oglio (Notes de Archéologie Industrielle. Plan d'assainissement de l'usine "Italcementi" de Palazzolo sull'Oglio).

La recherche de Marta se développe à partir de l'étude des architectures classiques et modernes, avec une attention particulière aux usines abandonnées, dont elle observe surtout les structures, les lignes et les engrenages – qu'elle compare à d'énormes sculptures – qui, peu à peu, sont regagnés par la force et l'obstination de la nature. Elle réalise ses oeuvres en préférant les pierres molles et le fer, des matériels qui lui permettent de créer des formes primaires et synthétiques, qui, par des signes particuliers, des écorchures et des volumes, visent à l'essence.

Le parcours artistique de Marta la mène ensuite à croiser la peinture, un langage qui, par sa couleur, lui donne la chance d'ajouter de nouveaux éléments à sa recherche. D'abord elle revient à la poésie de l'archéologie industrielle, pour aboutir enfin à des méditations plus intimes dans ses dernières oeuvres : « Les formes denses et géométriques de la matière sont marquées, presque gravées, par des coups nets qui engendrent des ombres et de nouveaux creux à découvrir. Un « soi » retrouvé s'épanouit, vibrant de couleur vers la lumière.

A présent Marta vit et travaille à Pavia, où elle s'occupe d'un espace artistique qui s'appelle ConTeSto Arte, atelier-expo, dans l'Association VIA MAGENTA, circulation libre des idées, dont elle est membre fondatrice.

Depuis 2009, elle travaille à un nouveau thème, « I legàmi ».

MOSTRE PERSONALI

maggio 2010 "Intimi legàmi. Fra sogni e vita", galleria Aref , Brescia. A cura del Prof. Mauro Corradini

aprile 2010 "Intimi legàmi. Fra sogni e vita", dipinti e sculture, Galleria Monteoliveto, Napoli. A cura del Prof. Mauro Corradini

agosto 2008-marzo 2009 "Luoghi", Caffè dell'Arte, Pavia

settembre 2008 "Apokalypsis Blu-es" Installazione creata con l'Architetto Osvaldo Vezzoli, Fondazione Cicogna Rampana di Palazzolo sull'Oglio, Brescia. A cura del Prof. Mauro Corradini (con catalogo)

ottobre 2007 "Convivium" dipinti e sculture, espone con il fotografo Enrico Doria, spazio espositivo della Fondazione Cicogna Rampana, Palazzolo s/O (BS). A cura del Prof. Federico Buelli

giugno-luglio 2007 "Racconti", dipinti ed installazioni, spazio espositivo Chiesa di Santa Sofia, Torre d'Isola (PV)

luglio 2006 "Materie", espone con l'artista Alessandra Costiero, "Spazio Arte", Gavi (Alessandria)

giugno 2004 "Archeologie dell'anima", dipinti e sculture, spazio espositivo gruppo Arte di Grumello del Monte (Bergamo)

MOSTRE COLLETTIVE

dal 1996 al 2011 ha esposto in molte mostre collettive, fra le più significative:

luglio-settembre 2011 collettiva dei finalisti del Premio nazionale d'arte contemporanea "Il Segno 2011", a cura di Valentina Carrera, Rosamaria Desiderio e Virgilio Patarini, Galleria Zamenhof, Milano

maggio-giugno 2011 " Il Segno e la Materia". A cura di Rosamaria Desiderio e Virgilio Patarini. Galleria Zamenhof, Milano

luglio 2011 Mostra Internazionale "Artistes du Monde", Palais des Festivals de Cannes. A cura della Galleria Monteoliveto di Nizza

maggio 2011 "Metropolis: il mito della modernità". Graal Spazio Arte, Pavia

aprile 2011 "Ut poesi pictura" a cura di Virgilio Patarini, Palazzo della Racchetta, Ferrara

febbraio-marzo 2011 "30x30=90° numeros", galleria Monteoliveto di Nizza (Francia)

gennaio 2011 "30x30=90° numeros", galleria Monteoliveto di Napoli

dicembre 2010 V Biennale d'Arte di Ferrara: "Ut poesi pictura" a cura di Virgilio Patarini, Salone San Francesco, Ferrara

dicembre 2010 Expo Internazionale "Linearte" - Gent, Belgio - a cura della Galleria Monteoliveto di Nizza

ottobre 2010 "Ut poesi pictura" a cura di Virgilio Patarini, galleria Zamenhof, Milano

settembre 2010 "Immagini e figure . Lo sguardo del corpo", Graal Spazio Arte, Pavia

luglio-settembre 2010 collettiva dei finalisti del Premio nazionale d'arte contemporanea "Il Segno 2011", a cura di Valentina Carrera, e Virgilio Patarini, Galleria Zamenhof, Milano

maggio-giugno 2010 "Couleurs tango", galleria Monteoliveto di Nizza (Francia)

maggio-giugno 2010 "Barocco al femminile", galleria Monteoliveto, Napoli

maggio 2010 "Art de Mai", Manosque, Provenza (Francia) con gli artisti Marco Porta e Ugo Giletta

febbraio-marzo 2010 "Couleurs tango", galleria Monteoliveto, Napoli

giugno 2009 50° premio Bice Bugatti, segnalata dal Prof. Mauro Corradini, Nova Milanese (MI)

novembre 2007 "Arte A Parte", spazio d'Arte "Santa Maria Gualtieri", Pavia

ottobre 2004 "Arte A Parte", spazio d'Arte "Santa Maria Gualtieri", Pavia

1999 "Saloon", mostra di giovani artisti di Brera, segnalata dal professore Paolo Gallerani, per partecipare al Palazzo della Permanente di Milano

giugno-luglio 1998 "De Valderrubio a Vega de Zujaira - tras los pasos de Llorca" presso la Casa de Garcìa Lorca en Valderrubio, Granada, organizzata dal Departamento de Escultura della Facultad de Bellas Artes di Granada

aprile 1997 " Ludus in fabula ", Spazio espositivo Comune di Verdello, Bergamo

ottobre 1996 "Collettiva Premio Moretto" Atelier degli artisti , Brescia

SIMPOSI E SCENOGRAFIE:

giugno 2010 Realizza le scenografie per il concerto "Amore, gelosia e morte nei colori della lirica", Castello di Greoux le Bain e teatro Jean le bleu di Manosque (Francia)

settembre 2006 simposio di scultura su pietra di Sarnico "Scolpire in Castello", Centro Artistico e Culturale di Palazzolo S.O. (BS) – la sua opera è attualmente collocata presso la sede del Comune di Palazzolo sull'Oglio

CATALOGHI IN CUI COMPARE:

"Apokalypsis Blu-es" Marta Vezzoli e Osvaldo Vezzoli, a cura di Mauro Corradini, Massetti Rodella Editori, 2008

"30x30=90° numeros", interpretazione dei numeri della tombola napoletana, Legma Edizioni, 2011

"5a Biennale d'Arte di Ferrara", settembre 2010, gennaio 2011, Editoriale Giorgio Mondadori, 2011

"50° premio Bice Bugatti", 2009

"Couleurs tango", Galleria Monteoliveto 2010

"Il Segno 2011, Premio d'Arte Contemporanea", Apollo Dioniso Edizioni, 2011

"Il Segno 2010, Premio d'Arte Contemporanea", Apollo Dioniso Edizioni, 2011

LIBRI IN CUI COMPARE:

"Enciclopedia d'arte italiana, selezione artisti dal '900 a oggi", enciclopedia d'Arte editori, 2010

"L'arte pavese. La sua storia e il suo messaggio", Aldo Ciceri, pime Casa Editrice Srl, 2008

Ringraziamenti:

Un grazie particolare agli amici Moreno De Pizzol e Massimo Catalfamo per la loro sempre generosa disponibilità e i preziosi consigli.

Agli amici Elena Azzaro e Fabio Maugeri per l'ottimo e paziente lavoro.

Agli amici Elda Papa, Moreno de Pizzol e Simone Ludovico per avere saputo leggere i miei lavori con occhio sensibile e attento.

Un grazie particolare ai miei genitori Angela e Osvaldo, a mia sorella Valentina, a Angiolina e Roberto Lancini, ad Andreas, per la loro fiducia e l'immane sostegno.

E ancora davvero grazie a tutti coloro le cui storie si sono intrecciate con le mie, permettendo che queste prendessero forma e voce nelle mie opere.